

CHIESA

CELEBRAZIONE Nella funzione il rito di ammissione agli Ordini sacri di quattro candidati

La Messa del vescovo Maurizio per la solennità dell'Immacolata

Sono Raffaele Gnocchi e Leonardo Tacchini per il diaconato permanente, e i seminaristi Giuseppe Scoglio e Marco Valcarenghi

di **Raffaella Bianchi**

Nella solennità dell'Immacolata Concezione, martedì 8 dicembre alle 18 il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti presiederà la Messa solenne in cattedrale durante la quale ci sarà anche il rito di ammissione di quattro candidati agli Ordini sacri, mentre sarà presente l'Azione cattolica nella giornata dell'adesione. I candidati agli Ordini sacri sono Raffaele Gnocchi, di Sant'Angelo Lodigiano (Ss. Antonio Abate e Francesca Cabrini), e Leonardo Tacchini, di San Zenone al Lambro, per il diaconato permanente; Giuseppe Scoglio, di Postino di Dovera, e Marco Valcarenghi, di Cavenago d'Adda, alunni del Seminario. Nell'emergenza sanitaria, in duomo i posti saranno limitati. Anche per questo la presidente diocesana dell'Azione cattolica, Raffaella Rozzi, sarà presente insieme ad alcuni aderenti della città a nome di tutti quelli della diocesi. Il Vescovo benedirà le tessere degli aderenti cittadini. Ogni associazione territoriale dell'Ac parteciperà invece alle Messe nelle singole parrocchie e rinnoverà il proprio "sì". In preparazione alla festa



Martedì 8 dicembre alle 18 in cattedrale la Messa presieduta dal vescovo Maurizio nella solennità dell'Immacolata

dell'adesione, ieri sera l'Ac di Lodi si è ritrovata per una veglia di preghiera online, che rimane registrata sul canale YouTube come altri momenti di formazione. Oggi, sabato 5 dicembre, sui canali sociali nazionali si potrà seguire la presentazione del Progetto formativo dell'Azione cattolica italiana, curato dalla presidenza nazionale. Ogni sera di Avvento invece i gio-

vani di Ac con l'Ufficio di pastorale giovanile si ritrovano sul web per i Vespri. E sempre per i Vespri si incontrano online le famiglie, la domenica alle 18: domani, 6 dicembre, faranno da guida le giovani famiglie del gruppo Big Bang. «Questa giornata dell'adesione è un po' particolare ma ha sempre l'attenzione di non lasciare indietro nessuno - dichiara Raffaella

Rozzi -. Aderire vuole dire fare una scelta, che non è legata al pagamento della tessera, ma è una scelta di vita. Nessuno rinunci per motivi economici, la campagna dell'adesione continua fino a giugno. Aderire significa sostenersi, prendersi cura delle relazioni, ascoltare le persone, accompagnare la vita. Il tema "A vele spiegate" ci mostra la doppia immagine che siamo noi e lo Spirito che soffia. Lasciamoci guidare, prendiamo il largo. Possiamo essere anche noi un soffio per gli altri e aiutarci a vicenda nel prendere coraggio e nel dover affrontare le situazioni, a volte difficili, che però sono quelle della vita» ■

In cattedrale ci sarà anche una delegazione dell'Azione cattolica con la presidente Raffaella Rozzi in occasione della festa dell'adesione

L'agenda del Vescovo

Ogni impegno è concordato in attesa di osservanza delle disposizioni di tutela della pubblica salute.

Sabato 5 dicembre

A **Tavazzano**, alle 15.30 e alle 17.30, presiede la Messa e conferisce il Sacramento della Cresima a due gruppi di ragazzi e ragazze.

Domenica 6 dicembre, II di Avvento

A **Miradolo**, alle ore 10.30, presiede la Santa Messa.
A **Bargano**, alle 16.30, incontra i Referenti della Comunità del Torchio

Lunedì 7 dicembre

Dalla Casa vescovile, alle 19, partecipa online ai Vespri animati dall'Ufficio di pastorale giovanile e dall'Ac.

Martedì 8 dicembre, solennità dell'Immacolata Concezione di Maria

A **Casalpusterlengo**, nella chiesa di Maria Madre del Salvatore ai Cappuccini, alle 11.15, presiede la Santa Messa nell'anno giubilare di fondazione della parrocchia.
A **Lodi**, in cattedrale, alle 18, presiede la Messa con rito di ammissione per alcuni candidati agli Ordini sacri.

Mercoledì 9 dicembre

A **Lodi**, alle 10.30, presiede la riunione dell'Ufficio amministrativo diocesano.

Giovedì 10 dicembre

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle 11, riunisce la Presidenza del Consiglio presbiterale, nell'impossibilità di tenere in presenza la seduta, analogamente a quanto operato col Consiglio pastorale diocesano.
A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle 15.30, riceve il Presidente delle Acli.
Dalla Casa vescovile, alle 21, saluta online la Presidenza delle Acli.

Venerdì 11 dicembre

Dalla Casa vescovile riunisce online i Cappellani degli ospedali diocesani.
A **Lodi**, nella cripta della cattedrale, alle 18.30, celebra i Vespri coi Giuristi cattolici in preparazione al Natale.

di **don Flaminio Fonte**

IL VANGELO DELLA DOMENICA

Confessare il peccato e immergersi per accogliere il Salvatore

Il Vangelo secondo Marco inizia raccontando la missione profetica di Giovanni il Battista sulle rive del fiume Giordano, ove le folle accorrono per farsi «battezzare da lui [...], confessando i loro peccati». La parola battezzare, *baptizo* in greco, significa letteralmente immergere, sommergere e affondare. A differenza dei numerosi lavacri rituali che Israele pratica con una certa frequenza (cfr. Lv 14, 6. Nm 19, 19), il battesimo di Giovanni non produce il pentimento, lo suppone e così lo palesa. Al fiume Giordano, infatti, la penitenza a cui le folle si sottopongono consiste nella confessione dei peccati

e nell'immersione nelle acque del fiume. Confessare il proprio peccato significa concretamente ammettere di aver sbagliato, riconoscendosi responsabili davanti a Dio e ai fratelli.

Tale confessione potrebbe sembrare cosa normale se non addirittura ovvia, eppure l'uomo è sempre tentato di attribuire ad altri le proprie colpe. Spesso e con estrema facilità, ed a volte pure in maniera inconsapevole, l'uomo rifiuta la responsabilità dei propri atti, la qual cosa rappresenta la negazione più eloquente della sua libertà come individuo.

Invece, confessare il proprio pecca-

to significa oggettivarlo, dagli un nome, circoscriverlo e quindi incamminarsi sulla via della guarigione. Solo chi confessa i propri peccati può essere liberato dal Signore.

«Se non avessero condannato se stessi, non avrebbero nemmeno chiesto la grazia, e se non l'avessero cercata, non avrebbero ottenuto il perdono. Sicché quel battesimo apriva la via a Cristo», afferma Giovanni Crisostomo nelle sue omelie sul Vangelo di Matteo. Immergersi nell'acqua significava palesare la propria condizione di peccatore; come a dire ho l'acqua alla gola, sto annegando. Tale gesto in effetti è una

richiesta di aiuto all'Unico veramente capace di liberare l'uomo: «colui che è più forte di me», come proclama Giovanni. Nella simbologia biblica l'acqua ha il duplice significato di morte e di vita. Immergendosi nel fiume infatti il peccatore muore al peccato, prende risolutamente le distanze dal male, ed attende di esserne liberato dal Signore, per riemergere dalle acque a nuova vita. Comprendiamo bene allora come Gesù, al principio della sua vita pubblica, facendosi battezzare da Giovanni sulle rive del Giordano, anticipi con questo segno rituale la sua stessa Pasqua di risurrezione.

LE TAPPE Schede di consultazione e Commissione Preparatoria Confronto e condivisione, in cammino verso il Sinodo

■ Monsignor vescovo, presiedendo sabato 28 novembre nella cripta della cattedrale di Lodi i Primi Vespri della prima domenica di Avvento, ha consegnato le schede per favorire la più ampia consultazione presinodale ai rappresentanti dei Religiosi e delle Religiose (Cism-Usmi), alla presidenza della Cdal (Consulta delle aggregazioni laicali) e ai coordinatori dei Rp (Rappresentanti parrocchiali) e Rpg (Rappresentanti parrocchiali giovani). Ed ha evidenziato che il gesto volutamente espressivo del valore e del significato di questa consegna sottolinea il necessario coinvolgimento di tutte le componenti ecclesiali - sacerdoti, consacrati e laici - nel cammino che la nostra Chiesa locale intende compiere verso il Sinodo. Don Enzo Raimondi, segretario della Commissione Preparatoria, ha precisato che la consultazione propiziata deve essere espressione di una Chiesa docile allo Spirito circa i passi futuri da compiere, e che per questo "si ascolta" regalandosi questa opportunità di condivisione nella corresponsabilità. Un momento non isolato, nel quale converge la sinodalità ordinaria e giunge a maturazione l'incontro e il confronto prezioso rappresentato dalla Visita Pastorale compiuta dal Vescovo. A queste realtà diocesane è richiesto un contributo specifico, che tenga presente le peculiarità, le sensibilità e il servizio particolare svolto dai religiosi e dalle religiose presenti e operanti in diocesi,



Sabato scorso la consegna delle schede per la consultazione presinodale

come dai laici impegnati nelle diverse associazioni. Martedì 1 dicembre, il Vescovo Maurizio ha radunato, con il Vicario Generale, i moderatori dei gruppi di lavoro della Commissione Preparatoria. Diverse comunità parrocchiali hanno consegnato ai segretari dei vicariati il proprio contributo in vista del Sinodo. Chi non è ancora riuscito a completare il lavoro a causa del nuovo lockdown di novembre potrà provvedere nei prossimi giorni, in modo che entro Natale siano disponibili tutti gli elaborati condivisi dai Consigli pastorali e si possa procedere alla stesura di una sintesi a livello vicariale. In occasione della Veglia di San Bassiano al Vescovo verrà simbolicamente consegnato il frutto della consultazione delle parrocchie, in attesa degli altri contributi che dovranno invece pervenire entro la fine di gennaio.

Nel frattempo, Monsignor Malvestiti intende incontrare i diversi organismi diocesani interessati per un confronto anche personale. È stato chiesto un contributo anche agli insegnanti lodigiani dello Studio Teologico e dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Crema-Cremona-Lodi-Pavia-Vigevano, come pure sarà decisivo il coinvolgimento dei Direttori degli Uffici della curia che a questo scopo sono stati convocati da monsignor Vescovo per il prossimo 18 dicembre, prima del tradizionale scambio degli auguri natalizi. Siamo invitati a sostenere sempre con la preghiera il cammino sinodale, con l'impegno di favorire il più ampio coinvolgimento della comunità ecclesiale. Tale partecipazione sarebbe il migliore auspicio per una celebrazione sentita e una ricezione fruttuosa del Sinodo. ■

CONSIGLIO VICARI E SEGRETARI Pastorale della salute, attenzione ai poveri e alle persone più sole

■ Nell'impossibilità di tenere in presenza il consiglio dei vicari previsto per mercoledì 2 dicembre, il vescovo Maurizio ha avuto con loro conversazioni telefoniche e online, rispettivamente la mattina dello stesso giorno con i vicari locali e il pomeriggio di ieri con i segretari: occasione significativa per ascoltare l'andamento generale nei vicariati, con un aggiornamento sulla situazione del clero e dei fedeli e sulla vita pastorale delle parrocchie nella perdurante situazione di pandemia. Monsignor Vescovo ha espresso prossimità e vicinanza ai sacerdoti, a partire da quelli infermi, ricoverati o presso il proprio domicilio. Ha poi raccomandato alcune attenzioni prioritarie, compatibilmente con le restrizioni anti Covid-19: la pastorale della salute, con particolare riferimento al ministero dei nuovi cappellani negli ospedali e in altre strutture, per i quali si terrà prossimamente un collegamento online; l'attenzione ai poveri, con il richiamo al Fondo diocesano di solidarietà per le famiglie, e alle persone più sole, e tra queste i detenuti, che si uniranno spiritualmente alla Messa che il Vescovo celebrerà per loro nella cripta della cattedrale il 21 dicembre, non potendo recarsi presso la casa circondariale; la cura dei cammini di catechesi, specie per l'iniziazione cristiana e la professione di fede dei 14enni e 18enni, esortando a coniugare la necessaria prudenza con l'impegno a fare tutto il possibile per non rinviare sine die



le celebrazioni; la pastorale giovanile, approfittando anche delle opportunità della pausa natalizia. Monsignor Malvestiti ha condiviso informazioni e pareri circa alcuni prossimi adempimenti, di competenza del consiglio presbiterale: tra questi, l'approvazione del regolamento del Sinodo, già sottoposto all'attenzione dei vicari, e il rinnovo quinquennale degli organi di amministrazione dell'Istituto diocesano per il sostentamento del clero. Vicari e segretari hanno riferito sulla consultazione presinodale in atto nelle parrocchie, che in buon numero hanno già avuto possibilità di elaborare, grazie alle apposite schede, il contributo di riflessione richiesto sia sui temi pastorali sia sul censimento dei beni immobili. Le comunità avranno ancora qualche tempo per concludere il percorso, così che all'inizio di gennaio i segretari possano condividere le sintesi da loro elaborate a livello vicariale. ■

L'INIZIATIVA Nella pubblicazione l'invito a diffondere i valori di solidarietà, responsabilità e fratellanza seguendo l'esempio del Venerabile

L'Associazione Ex oratoriani don Savarè offre la sua tradizionale strenna natalizia

■ In un anno particolarmente difficile, la strenna natalizia pubblicata dall'Associazione Ex-oratoriani e simpatizzanti di don Luigi Savarè è un incoraggiamento e un'occasione per invitare tutti a guardare l'esempio del "Venerabile" lodigiano. Come ricorda l'editoriale introduttivo della pubblicazione, firmato dal direttivo dell'associazione, «questo esempio di vita semplice, povera, vissuta seguendo l'esempio di Gesù e unicamente per far del bene comune, è fondamentale anche nell'attuale società, se vogliamo cambiare il modello di comunità e continuare a diffondere i valori di solidarietà, responsabilità, condivisione, tolleranza e fratellanza». Il breve foglio informativo, con cui saranno



omaggiati i soci, le parrocchie, gli uffici della Curia, il Comune e tante altre realtà lodigiane, vede anche un contributo del vescovo Mauri-

zio, che ogni anno non manca di mandare un messaggio di vicinanza all'associazione. In questo 2020 carico di incertezze per il futuro, il vescovo invita così a non chiudersi agli altri, ma ad aprirsi alla carità: «La carità apre tutte le porte e se non le chiudiamo ai poveri proprio la carità ci assicura l'eternità», ha scritto monsignor Malvestiti, riprendendo le parole con cui il 13 novembre ha benedetto la prima pietra del nuovo dormitorio che sorgerà presso l'ex-convegno San Giuseppe, ricordando proprio don Savarè: «Penso che don Luigi - ha infatti aggiunto in quell'occasione - gioirà vedendo che la carità è capace di rigenerarsi».

Nelle altre pagine della pubblicazione c'è una sorta di critica sul-



A sinistra la copertina, sopra una foto storica contenuta nella strenna

la società globalizzata in cui si estrapolano alcuni concetti dal pensiero di Hobbes e si mischiano a un collage di dichiarazioni di Papa Francesco, Giovanni XXIII, Sant'Agostino, di cui chi scrive si serve per giudicare con fermezza il mondo contemporaneo. Poi, la relazione delle attività svolte durante

l'anno, a partire dalla funzione celebrata dal vescovo all'Ausiliatrice, la storica processione del 24 maggio, i consueti racconti della vita e delle opere di don Luigi, e un ricordo di monsignor Piero Cazzamali, spirato a cento anni il 20 luglio scorso. ■

Federico Gaudenzi

PASTORALE DISABILI Al via una serie di iniziative della Cei a favore dell'inclusione

Nuovi canali per la catechesi nell'incontro con le persone

Tra le proposte già avviate ci sono eventi di riflessione e preghiera sulla piattaforma YouTube e i sussidi per l'Avvento

di **Raffaella Bianchi**

Avete mai visto o ascoltato la liturgia della Parola nella lingua dei segni italiana? Per tutte le domeniche di Avvento - così come è stato nel tempo ordinario - sul canale YouTube della Conferenza episcopale italiana è possibile seguire la prima e la seconda Lettura della Messa con il Vangelo del giorno. Per la prima domenica di Avvento sono state più di mille le visualizzazioni: la ricerca di nuovi canali sta incontrando i bisogni delle persone.

E perché tutti possano letteralmente accedere alla celebrazione, ma anche alla catechesi, alla formazione, alle attività nei nostri oratori e fin da ora in famiglia, il nostro Ufficio catechistico diocesano (con il direttore don Guglielmo Cazzulani e la collaboratrice Katuscia Betti) suggerisce alcune proposte che vengono dall'Ufficio catechistico nazionale con il Servizio per la pastorale delle persone con disabilità. Un esempio sono i sussidi dell'Avvento in comunicazione aumentata attiva e alternativa per chi ha bisogni educativi complessi.

Un altro sono i titoli di film che parlano della disabilità fisica e psichica di piccoli e grandi. Ma poi ci sono tantissime attività, come quella indicata per la prima domenica di Avvento con l'invito a trovarsi vicino alla porta di casa per accendere una candela proprio nel posto dove si entra, si esce e ci si saluta: la preghiera è scritta in lettere, in comunicazione aumentata, tradotta in gesti e in posizioni del corpo perché tutti possano esprimerla e viverla. Ancora, si sono la costruzione dell'orologio, la realizzazione di un video con i canti: per le celebrazioni in famiglia, un gruppo di giovani con disabilità intellettive sta anticipando alcune proposte che di settimana in settimana vengono caricate in schede sul sito del Servizio nazionale per la pastorale delle persone con disabilità. La responsabile del Servizio è suor Veronica Donatello, che nella giornata mondiale delle persone con disabilità il 3 dicembre, nell'incontro "La profezia della fraternità" ha affermato: «Il cambiamento in questo momento di grande tempesta e di grande prova è appoggiarsi alla grande roccia dell'inclusione. Partendo dalla roccia dell'inclusione, non lasciando indietro le fragilità, le persone con disabilità possono essere il grande vaccino per non sprecare questo tempo che ci è dato e che accomuna tutti».



GRAFFIGNANA

La comunità ricorda don Enrico Picco domani con una Santa Messa in canto



Don Enrico Picco

Graffignana ricorda don Enrico Picco. La parrocchia in collaborazione con l'Azione cattolica invita alla Messa in canto, con la corale Regina delle Vittorie, domenica 6 dicembre alle 17.30. La celebrazione vuole essere un ricordo e un ringraziamento per la presenza di don Enrico nella comunità dove fu vice parroco, dal 1975 al 1983. Don Enrico era nato a Brembio il 4 dicembre 1940, dunque avrebbe compiuto 80 anni in questi giorni. È spirato il 20 luglio 2020 all'ospedale di Pavia. Dopo l'ordinazione sacerdotale ricevuta nel 1966, don Picco era stato vice parroco anche a Cavacurta, Caselle Lurani, Castelnuovo Bocca d'Adda, Ossago; poi parroco a Crespiatica dal 1983 al 1994 e a Mairano e Gugnano dal 1994 al 2004. Per dodici anni vicario parrocchiale a Casalpusterlengo, parrocchia dei Santi Bartolomeo e Martino, dal 2016 don Enrico risiedeva alla casa di riposo Fondazione Madre Cabrini di Sant'Angelo.

MARTEDÌ A CASALE

Il vescovo Maurizio celebra al santuario

Il vescovo Maurizio torna a Casale: martedì prossimo, 8 dicembre, monsignor Maurizio Malvestiti presiederà infatti nella chiesa di Maria Madre del Salvatore ai Cappuccini alle ore 11.15 la Santa messa nell'anno giubilare di fondazione della parrocchia. Negli scorsi mesi per celebrare l'importante anniversario sono stati promossi alcuni eventi, che hanno coinvolto non solo la comunità dei fedeli, ma l'intera città di Casale.

DOMANI A LODI

Messa a suffragio dei defunti Masci

Una Santa Messa per ricordare tutti i defunti del Masci (Il Movimento adulti degli scout) e dell'Agesci. La celebrazione, quest'anno, si svolgerà nella giornata di domani, domenica 6 dicembre, alle ore 8.45, nella chiesa di San Francesco a Lodi. Durante la celebrazione saranno ricordati singolarmente tutti i deceduti del 2020. Ogni anno, si svolge anche una Santa Messa per ricordare tutti gli scout che, negli anni, se ne sono andati. La celebrazione, presieduta da monsignor Sandro Bozzarelli, ex assistente dell'Agesci, si svolge solitamente nella chiesa della Cabrini. A novembre, invece, si è svolta la Messa per ricordare Altea Trini.

SOLIDARIETÀ

Invito della Caritas con i regali solidali

Fai vivere il tuo dono! Fai vivere il tuo Natale! L'invito arriva dalla Caritas Lodigiana con l'iniziativa dei regali solidali. Con un regalo solidale infatti ci sarà la possibilità di aiutare persone in difficoltà nel Lodigiano o in altre parti del mondo, come in Niger o a Hong Kong. Contemporaneamente si potrà far contento un amico/a, colleghi di lavoro e i familiari destinatari del regalo. Tutte le informazioni sull'iniziativa all'indirizzo <https://caritas.diocesi.lodi.it/regalisolidali/>.

L'APPUNTAMENTO La conferenza mensile si terrà domenica 13 dicembre con la riflessione online condotta da don Scalmanini

Il gruppo di Lodi del Mac si ritroverà in occasione della festa di Santa Lucia

La festa di Santa Lucia, protettrice della vista, è molto sentita dal Movimento apostolico ciechi con il gruppo di Lodi. Quest'anno, cadendo in domenica, la festa di Santa Lucia (13 dicembre) coincide con l'incontro mensile del Mac che si ritrova in audio conferenza alle 15.30 tramite la piattaforma Zoom. Sarà presente per un saluto il presidente nazionale, Michelangelo Patanè, mentre don Davide Scalmanini, da poco tornato dalla missione diocesana in Niger, terrà la riflessione dal titolo "Dove è nato il re dei Giudei?".

«Vogliamo metterci in ascolto gli uni nei confronti degli altri - dice l'assistente don Cristiano Alrossi insieme a monsignor Gianni Brusoni - Papa Francesco ci ha detto: "L'Avvento ci invita ad un impegno di vigilanza guardando fuori da noi stessi, allargando la mente e il cuore per aprirci alle necessità della gente, dei fratelli, al desiderio di un mondo nuovo. È il desiderio di tanti popoli martoriati dalla fame, dall'ingiustizia, dalla guerra; è il desiderio dei poveri, dei deboli, degli abbandonati. Questo tempo è opportuno per aprire il

nostro cuore, per farci domande concrete su come e per chi spendiamo la nostra vita».

Per accedere alla conferenza da computer o da smartphone occorre digitare il link <https://zoom.us/j/6861977111>. Da telefono fisso o cellulare invece bisogna comporre il numero 02 00667245, dopo la voce in lingua inglese si dovrà digitare il codice 6861977111 e premere due volte il tasto "cancellato"; per attivare il microfono si dovrà premere il tasto "asterisco" e il numero 6 (*6). Sempre online, sulla pagina Facebook del Movimento, e con



Santa Lucia (in San Lorenzo a Lodi)

possibilità di collegamento telefonico, si terrà anche l'assemblea dei gruppi Mac, sabato 12 dicembre dalle 10 alle 12: parteciperanno i rappresentanti dei gruppi diocesani, sarà ricordato il 70esimo anniversario dalla morte della fondatrice Maria Motta, si tratterà il tema

degli studenti disabili nel periodo di pandemia.

Infine, in occasione del Natale il Mac sostiene diciannove catechisti non vedenti in Kenya, Angola, Mozambico, Etiopia, Uganda e Togo. «Per promuovere - afferma la presidente del Mac di Lodi, Felicità Pavese - nei Paesi più poveri del mondo, l'impegno ecclesiale delle persone con disabilità visiva, perché siano soggetti attivi di evangelizzazione e animatrici delle celebrazioni liturgiche, della catechesi e della carità».

Raff. Bian.

LUTTO Missionaria dell'Immacolata, a lungo attiva in India e a Papua Nuova Guinea, era originaria di Castiglione

Si è spenta suor Damiana Tansini

Il virus che da tempo flagella il mondo ha avuto ragione su di lei ed è tornata alla casa del Padre mercoledì 2 dicembre

■ Benché da tempo colpita da una malattia degenerativa che l'aveva costretta all'uso della carrozzella, suor Damiana Tansini ha sempre mantenuto il suo spirito vivace, interessato ed appassionato per la missione, specialmente per le sue amate missioni, l'India e la Papua Nuova Guinea.

Ma il virus, che sta imperverando in tutto il mondo, ha avuto ragione su di lei, e il suo cuore ha cessato di battere il 2 dicembre alle prime luci del giorno.

Nata il 23 aprile 1938, a Castiglione d'Adda, nel Lodigiano, e battezzata con il nome di Maria, cresce in una famiglia numerosa ed unita e presto sente il desiderio di annunciare il Vangelo dell'amore a chi non lo conosce.

Al lebbrosario di Mumbai

Nel 1958 decide di entrare nella nostra famiglia missionaria e, dopo la professione religiosa, consegue il diploma di infermiera professionale, aggiungendo poi varie specializzazioni in campo medico.

Finalmente, nel 1964 viene assegnata alla missione dell'India dove, tra l'altro, apre il grande ospedale lebbrosario di Mumbai. Vi rimane fino al 1976, perché ri-

chiesta in Italia, scelta come consigliera generale della sua congregazione. Durante il suo incarico, suor Damiana visita diverse missioni delle Missionarie dell'Immacolata, portando oltre alla sua esperienza, il suo sorriso, la sua comprensione e fraternità, sostenendo ed incoraggiando le sorelle nel lavoro missionario.

Durante il suo soggiorno in Italia, le giovani sorelle presenti allora nella comunità di Milano la ricordano, non solo come un'attenta responsabile di comunità, ma anche per il suo appassionato interesse nella difficile ristrutturazione della cappella della casa madre.

Missione in Oceania

Nel frattempo, il Signore preparava per lei qualcosa di nuovo: nel 1989 suor Damiana parte felice per la lontana terra della Papua Nuova Guinea, in Oceania.

Intrepida, affronta grandi difficoltà per venire in aiuto ai poveri e agli ammalati dispersi nel vasto territorio della missione, prima a Watuluma poi a Port More-



Ha sempre mantenuto il suo spirito vivace, interessato e appassionato per le sue amate missioni



Suor Damiana Tansini è nata il 23 aprile 1938 a Castiglione d'Adda; nel 1958 è entrata nelle Missionarie dell'Immacolata e ha operato in India e Papua Nuova Guinea

sby. Il suo sorriso e la sua delicatezza ispirano sempre fiducia, e la sua esperienza in campo medico sembra compiere miracoli che lei domanda al buon Dio con il Rosario in mano.

La gente riconosce in lei una madre attenta alle loro sofferenze, pronta a rischiare ed affrontare pericoli per assicurare le cure necessarie e dare loro speranze di vita sicura.

La sua dedizione, il rispetto e l'apertura attirano molte giovani papuane che vedono in suor Damiana una vocazione missionaria

realizzata e che scelgono di seguire i suoi passi e il suo esempio nella nostra famiglia missionaria.

Ma nel 2010 suor Damiana deve ritornare in Italia per problemi di salute che, pur lasciandola viva nel cuore, nella mente e nello spirito, poco alla volta le rubano le forze e la libertà di movimento.

La serenità e la fiducia non l'abbandonano mai, resta attenta agli avvenimenti del mondo e il suo sorriso accoglie sempre chi l'incontra o chi si ferma a ricordare con lei "i bei tempi della missione".

La forza nella preghiera

La preghiera e la speranza le danno forza e pace nell'accettare, in lei sempre attiva e curiosa del mondo, la graduale debolezza fisica che la porta a non superare il contagio del Covid-19.

All'alba di un nuovo giorno, il Signore la chiama per il giorno eterno, dove suor Damiana potrà continuare ad intercedere per la sua Congregazione, per i suoi familiari e per le sue tanto amate missioni. ■

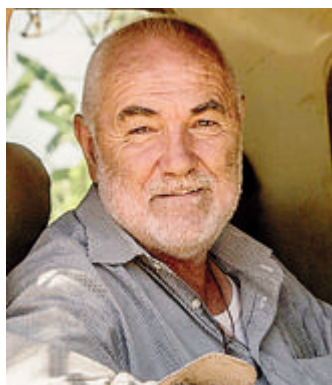
Missionarie dell'Immacolata (Pime)

L'INIZIATIVA Anche due medici lodigiani con il religioso comboniano in Uganda

Una gara di solidarietà nel ricordo di fratel Croce

■ Era architetto, capomastro, meccanico, un uomo generoso, instancabile, incapace di voltare le spalle ai bisognosi. Non bastano le parole per definire fratel Elio Croce, il padre comboniano che per decenni ha portato la speranza cristiana in terra d'Uganda. Di recente si è spento, vittima del Covid, ma quello che ha costruito in Africa continua a brillare. Al punto che amici e conoscenti hanno lanciato una raccolta di fondi per sostenere le opere promesse da Brother Elio. Che sono tantissime e hanno legami anche con il Lodigiano. Ad esempio il St. Mary's Hospital di Lacor, fondato dai coniugi Corti con padre Croce. Insieme hanno trasformato un ospedale missionario in un centro d'assistenza che fa da punto di riferimento per buona parte del Paese, dove hanno

lavorato anche Alex Gronchi e Silvia Stacchiotti, due medici di Bargano di Villanova Sillaro che ora prestano servizio all'Istituto tumori di Milano. La prima delle testimonianze lasciate da fratel Elio in Africa, ma non l'unica. Tra operazioni di salvataggio dei deboli e donazioni per borse di studio, il padre comboniano ha concentrato le sue forze sul St. Jude Children's Home, un orfanotrofio per bimbi con disabilità creato insieme alla maestra Bernardetta Akwero. Portando a termine un progetto incredibile, come sottolinea Maresa Perenchio, che ha presentato di recente anche nel Lodigiano un libro che racconta questa Africa e le imprese dei missionari. Adesso il St. Jude Children's Home comprende una casa famiglia, un centro di riabilitazione pediatrica, una fatto-



Fratel Elio Croce, comboniano

ria, una scuola. Perché continuano a funzionare al meglio è stata lanciata una raccolta di fondi con l'appoggio dell'Associazione Gruppi "Insieme si può..." Onlus - Ong. Il conto corrente su cui versare il contributo è questo: IT 16 K 02008 11910 000017613555 (indicare come causale Erogazione liberale per Fratel Elio Croce). ■

Caterina Belloni

A LODI Un progetto a sostegno del Ruanda

Da oggi al 23 dicembre apre il negozio del Mlfm

■ Un progetto di solidarietà firmato Mlfm (Movimento lotta fame nel mondo) che, in occasione del Santo Natale, vuole dare una speranza in più alle popolazioni del Terzo mondo. E a tal proposito, l'associazione che opera da 56 anni a favore di 21 fra i Paesi più poveri, ha allestito "I doni d'amore shop", un negozio di prodotti, manufatti e articoli regalo per acquisti solidali in occasione dei regali di Natale. Per l'occasione, infatti, cesti e confezioni natalizie, panettoni solidali ma anche marmellate e conserve di verdura prodotte direttamente da Sanfereorto, orto sociale dedicato all'inclusione. Dunque, l'opportunità di un acquisto che contribuirà al progetto di un sistema di acquedotti in Ruanda per poter disporre di un bene prezioso come l'acqua. «Si

tratta anche di un'attenzione in più all'igiene in un momento di pandemia - ha dichiarato Sara Rancati, referente Mlfm alla comunicazione -, ma anche l'opportunità di poter frequentare regolarmente la scuola e meno possibilità di contrarre la malaria». Perché, nei Paesi del Terzo mondo il Covid rappresenta solo uno dei tanti disagi con cui fare i conti. E per contribuire alla raccolta fondi e ai progetti benefici di Mlfm è possibile fare il proprio ordine tramite email (regalitalidali@mlfm.it) oppure direttamente presso il punto vendita in corso Vittorio Emanuele 62 a Lodi. Il negozio sarà aperto dal 5 al 23 dicembre: dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 12, il sabato e la domenica anche il pomeriggio dalle 16 alle 19. ■

Lucia Macchioni

di Eugenio Lombardo

La savana verso nord, e la terra color ocra tendente al rossiccio, polverosa e d'un tratto compatta, perché questo è luogo di contraddizioni in ogni suo aspetto, verso sud. La Costa d'Avorio è, soprattutto, la sua gente: povera e serena, operosa e lenta, umile e sfolgorante in abiti coloratissimi.

Una terra bellissima, purtroppo attraversata da non poche piaghe: ieri in una guerriglia fratricida l'utilizzo di bambine soldato, usate anche come prostitute; e oggi ancora minori, provenienti dal vicino e poverissimo paese del Burkina Faso, utilizzati né più né meno come schiavi nelle piantagioni di cacao, per la miseria di un soldo.

In queste settimane, a seguito di diatribe politiche, riecheggiano amari echi di rischi di nuovi conflitti interni, su cui soffiano interessati venti di paesi influenti sui progetti economici del paese. Proprio come avvenne, drammaticamente, nella guerra civile del 2011. Ecco perché ogni rivolta in Costa d'Avorio è un campanello d'allarme acuto e stridente, perché una miccia può deflagrare qui in un botto assordante e fare tanto danno.

Sui mass media ogni tanto trapea qualche notizia. Ma la quotidianità è fatta di repressioni e spicchiole violenze. Roba che non attira la politica internazionale e che nella monotonia dei fatti non accende di nuove curiosità il giornalismo internazionale.

La missione diocesana

Alla Costa d'Avorio la Chiesa di Lodi è fraternamente legata. Sono passati più di trent'anni da quando la nostra diocesi avviò un progetto di collaborazione con la Chiesa di Daloa, e con la nascita della parrocchia di Santa Teresa di Gesù Bambino fu inaugurata la missione diocesana con l'invio di sacerdoti fidei donum e laici.

Era il 1988, eppure ancora oggi, qualora si domandasse un aneddoto a chi partecipò a quell'esperienza, la sensazione è quella che ad essere trascorsi sarebbero pochi anni, e non più di trenta, tanto l'Africa prende il cuore. La missione diocesana durò per 14 anni, poi passò al clero locale.

È situata appunto a Daloa, su un territorio della città comprendente quattro grandi quartieri di periferia, ancora poco abitati ed a netta predominanza musulmana, dove l'amministrazione pubblica aveva concesso alla Chiesa un grande terreno per erigere la casa dei sacerdoti e l'edificio di culto.

Inoltre, la parrocchia si estendeva per una trentina di chilometri verso sud, su un'area comprendente anche una ventina di villaggi di foresta.

L'équipe pastorale lodigiana ha cercato di vivere e di trasmettere alcuni aspetti propri della missione: la vita comune, nelle sue dimensioni di preghiera e di semplice quotidiana,



La parrocchia di Santa Teresa di Gesù Bambino, già sede della missione lodigiana a Daloa; sotto i villaggi devastati

MONDIALITÀ La Chiesa di Lodi è legata al Paese africano

Lo spettro della guerra civile incombe sulla Costa d'Avorio

nità, l'attenzione ai poveri, la valorizzazione dei carismi di ognuno.

Nel 1997 nell'équipe pastorale fu inserito padre André, un sacerdote locale che il vescovo decideva di assegnare alla parrocchia subito dopo l'ordinazione. La sua presenza suggeriva ai membri dell'équipe, finora tutti italiani, di riformulare i propri obiettivi, la propria visione della pastorale, i propri ritmi in funzione di un necessario, ulteriore adeguamento all'Africa.

Fu questa la base per la consegna della parrocchia al clero africano: infatti, nel 2002, quando l'équipe italiana concluse la sua esperienza, padre André fu chiamato a continuare il suo servizio nella parrocchia come parroco.

Ecco perché, grazie a questa naturale continuità tra la Chiesa lodigiana e quella autoctona, il sentimento di amicizia e di interesse verso le sorti della Costa d'Avorio è, per noi del Centro Missionario Diocesano, sempre molto radicato.

L'attuale situazione politica

Le notizie che rimbalzano adesso dalla Costa d'Avorio sui media che



Lo scontro politico tra il presidente Ouattara e l'oppositore Bediè va degenerando: e il popolo ha fame

di politica internazionale si occupano, sono fortemente angoscianti. Il rischio che il Paese possa attraversare una nuova guerra civile, proprio come nel 2011, è sempre realistico. La comunità africana è dilaniata nelle divisioni. Chi nel sostenere un presidente che si proclama vincitore per un terzo mandato elettorale, neppure previsto dalla Costituzione di quello Stato; chi sostiene un oppositore, quantunque vicino ai novant'anni, che a propria volta denuncia l'irregolarità della posizione dell'attuale presidente; chi ancora spera nel ritorno di un capo dei guerriglieri, quantunque incriminato dei peggiori reati di corruzione e malaffare.

Come circa venti anni addietro la storia sempre ripetersi. A quel tempo, d'altra parte, accadde proprio così: due candidati presidenti al ballottaggio, la vittoria di uno contestata dall'altro, con ovvie dimostrazioni su presunti brogli elettorali, gli scontri tra opposte fazioni di sostenitori, le organizzazioni internazionali pronte ad imporre l'ordine, mosse da ferrei proponimenti più rivolti ai guadagni ed ai mercati, che non alla difesa e ai bisogni del popolo o alle esigenze del rispetto della democrazia.

Si badi: qui non abbiamo le competenze per dire se il presidente Alessane Dramane Ouattara abbia violato le leggi, imponendo un proprio terzo mandato, e sia un despota e un tiranno; né se Bediè sia un leader ispirato e democratico.

A noi interessa il popolo della



Costa d'Avorio, che non merita di rivivere nuovamente la tragedia del 2011, con scontri che determinarono precise conseguenze: più di tremila morti civili, vittime non solo degli scontri tra opposte fazioni, ma anche dei bombardamenti dei paesi coinvolti, non ultimo, sotto l'egida dell'Onu, quello europeo da sempre protagonista in Africa con i propri interessi economici, oltre un milione di sfollati e cinquecentomila rifugiati. Innumerevoli le donne violentate dai soldati, uccisioni su persecuzioni più ancora che politiche decisamente etniche, e agghiacciante sequestro di minori nella veste di bambini soldato. La Costa d'Avorio fu vittima di crimini contro l'umanità commessi dai protagonisti di quel tempo, che ancora oggi, seppure su posizioni differenti, determinano gli equilibri politici del paese.

Una testimonianza diretta.

Per comprendere qual è in questo momento la reale situazione, tramite il lodigiano Lalo Fontanella, che in Costa d'Avorio è praticamente di casa, siamo riusciti ad avere il pensiero di un cittadino di Daloa, che volentieri ha dato la propria testimonianza a patto di mantenere il proprio anonimato: «In Costa d'Avorio il dialogo tra politici è sempre stato difficile. Il presidente Ouattara tende a fare del suo potere una vera e propria dittatura. C'è da dire che molti ivoriani preferiscono il regime ad una nuova guerra civile, ma la brace cova sotto alla cenere. Si assiste al consueto dramma africano di chi non vuole abbandonare il potere e rispettare le regole democratiche. Senza dimenticare che Ouattara è il delfino del presidente francese Macron. È risaputo che in Costa d'Avorio non si muove foglia che la Francia non voglia».

Come sta la popolazione?

«Tutti noi soffriamo molto. Soprattutto per la violazione dei diritti: le scuole sono chiuse e la fame e la povertà aumentano. Il popolo è traumatizzato, pensando ad un ripetersi della guerra. Molti, fra chi può permetterselo, hanno fatto incetta di cibo per rintanarsi in casa. Nei villaggi si fa fatica a trovare le materie di prima necessità e si soffre molto la fame, ripeto».

Quali sono stati gli effetti più immediati della contestazione al presidente Ouattara?

«Nell'ultimo periodo ci sono stati già un centinaio di morti e oltre 500 feriti. Numerosi leader delle opposizioni sono stati messi agli arresti. La gente è terrorizzata e se solo può fugge: credo che i profughi siano già superiori a 10mila. Lo spettro della guerra civile è vicino, purtroppo».

Come può essere evitata?

«Sicuramente occorre fare in modo che il presidente Ouattara e il leader dell'opposizione Bediè trovino nuovi punti di incontro e realizzino un progetto comune volto nell'interesse del popolo africano».